

«Subito un decreto Dignità bis perché l'azienda va sanzionata»

Francesco Lo Dico

«È uno scempio, azioni come quelle intraprese a Napoli da Whirlpool vanno sanzionate come reati. Il governo vari subito un decreto urgente per fermare le aziende che vengono in Italia a fare shopping sulla pelle dei lavoratori». In vista del tavolo convocato domani al Mise per affrontare la crisi scoppiata a via Argine, il segretario generale della **Uil**, **Carmelo Barbagallo**, preannuncia battaglia. E chiede una sorta di dl Dignità bis.

Cosa direte all'azienda?

«Diremo che quanto accade a Napoli è gravissimo perché siamo in presenza dell'ennesimo segnale di deindustrializzazione in un Meridione impoverito dalla crisi. Ancora una volta le multinazionali non si fanno scrupolo di fare shopping in Italia, per poi fuggire all'estero sulla pelle di 450 famiglie campane lasciate nella disperazione. Inoltre vorrei chiedere a Di Maio che fine ha fatto il progetto di affidare a Cassa depositi e prestiti la tutela delle industrie meridionali, pensato sul modello della Cassa del Mezzogiorno».

L'accordo siglato a ottobre da sindacati, impresa e governo prevede esplicitamente il mantenimento del sito napoletano, un investimento di 17 milioni e la produzione di lavatrici di alta gamma entro la metà del 2020. Perché si sconfessa il piano industriale senza neppure averlo avviato?

«Sono tutte scuse per darsi alla fuga. Se oggi c'è un presunto problema di produttività c'era anche a ottobre e noi sul tema siamo

sempre stati pronti a confrontarci».

Perché l'azienda ha fatto marcia indietro?

«Molto semplice: hanno in mente un disegno ben peggiore. Sanno che se riescono a passare su Napoli, dove c'è una situazione occupazionale drammatica, si sentiranno legittimati a fare quello che vogliono dappertutto. Ecco perché il sindacato si batterà con tutte le forze per fermarli: è ora di dire basta alle delocalizzazioni selvagge».

Il ministero dello Sviluppo valuta in queste ore il da farsi. Ma sanzioni e penali previste dal decreto dignità sembrano inapplicabili, perché l'intesa con Whirlpool è precedente all'entrata in vigore della legge. Che fare quindi?

«Il governo ha fatto moltissimi decreti con voto di fiducia. Ne facciamo dunque uno urgente che conferisca valore retroattivo di almeno cinque anni al decreto dignità. Scempi del genere vanno considerati alla stregua di reati, e come tali vanno affrontati. In generale, c'è bisogno di una norma che sanzioni economicamente comportamenti come quelli di Whirlpool e che, al contrario, agevoli chi resta legato al territorio dal quale ha tratto vantaggi».

Tra le varie opzioni valutate dal Mise, c'è la possibile verifica dell'utilizzo fatto finora dall'azienda degli ammortizzatori, e la minaccia di revocare i fondi che sono stati garantiti dal governo all'azienda fino a fine 2020.

«Se gli ammortizzatori vengono erogati senza una vera prospettiva rischiano di essere soltanto un

costo. Ma non possiamo permetterci il lusso di lasciare i lavoratori senza tutele. Ripeto, va impedito alle imprese straniere di venire in Italia a fare shopping. I sussidi vanno vincolati agli impegni assunti dall'azienda. E chi sbaglia deve restituire il maltolto».

Whirlpool reputa però di non essere venuta meno all'intesa, perché ha segnalato per il sito di Napoli l'interesse di una società terza. Lei ha notizie in merito?

«Sino a quando non ci sederemo al tavolo e non affronteremo il tema concretamente, per quanto mi riguarda non esiste nessuna società terza. Se parliamo di una impresa che opera nello stesso settore, ne cominciamo a discutere rapidamente. Se invece parliamo di una reindustrializzazione, niente da fare: cose del genere qui da noi non hanno mai funzionato».

Tra le ipotesi prese in esame al Mise ci sarebbe anche l'ipotesi di avviare un'azione di risarcimento contro Whirlpool, se tutto andasse male. Che cosa ne pensa?

«La prima questione da risolvere è una: fare tutto il possibile per tutelare i lavoratori e l'impianto produttivo. In secondo luogo va individuata un'altra azienda del settore che possa subentrare e dare continuità all'impianto. Ma questo è prematuro e avverrebbe nell'ipotesi peggiore. La priorità è costringere Whirlpool a restare in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVE UNO STRUMENTO CHE RENDA RETROATTIVO IL PRIMO DL PER ALMENO 5 ANNI: BASTA SHOPPING SULLA PELLE DEI LAVORATORI

C'È UN'IMPRESA TERZA PRONTA A COMPRARE? VA BENE SE OPERA NEL SETTORE, MA STOP A TENTATIVI DI REINDUSTRIALIZZARE

